

Disciplina e gestione dei rifiuti “sanitari”

Roma, 16 giugno 2016



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dott.ssa Marina Ortis
Esperto “rischio biologico”

La gestione dei rifiuti
ovvero l'insieme delle politiche volte a gestire
l'intero processo dei rifiuti, dalla loro
produzione fino alla loro destinazione
finale, coinvolge le fasi di:

Corretta raccolta;

Trasporto;

Smaltimento

Il tema dei rifiuti è sempre di grande attualità,
per le implicazioni di natura
economico / legislative
e
ecologiche/ ambientali



Normative di riferimento

RIFIUTI SANITARI

D.P.R. n.254/2003

Regolamento recante la disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma di legge.

RIFIUTI (T.U. Ambientale)

D.Lgs. n.152/2006, *modificato dal D.Lgs. 205 del 3 dicembre 2010.*

Parte IV - Titolo I -Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati

D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

**e Titolo X bis modifiche 81/08
Prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario.**



Normative di riferimento

L'art 178 del DLgs. 152/2006 come modificato dal DLgs. 205/2010 recita:

*La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione **di tutti i soggetti coinvolti** nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, **nonché del principio chi inquina paga**.*

A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché **nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali**.

Obiettivi primari ad ogni livello: minimizzare il rischio per gli operatori, gli utenti, la salute pubblica e l'ambiente.

D.Lgs. n. 152/06 -DEFINIZIONI (T.U. Ambientale)

- **IL PRODOTTO**
- **IL RIFIUTO**

Il prodotto

è una conseguenza
voluta
del ciclo produttivo,

il suo trasporto ed il suo utilizzo
non pongono problemi
circa il destino finale,
secondo le regole di tutela ambientale.

D.L.gs n. 152/06

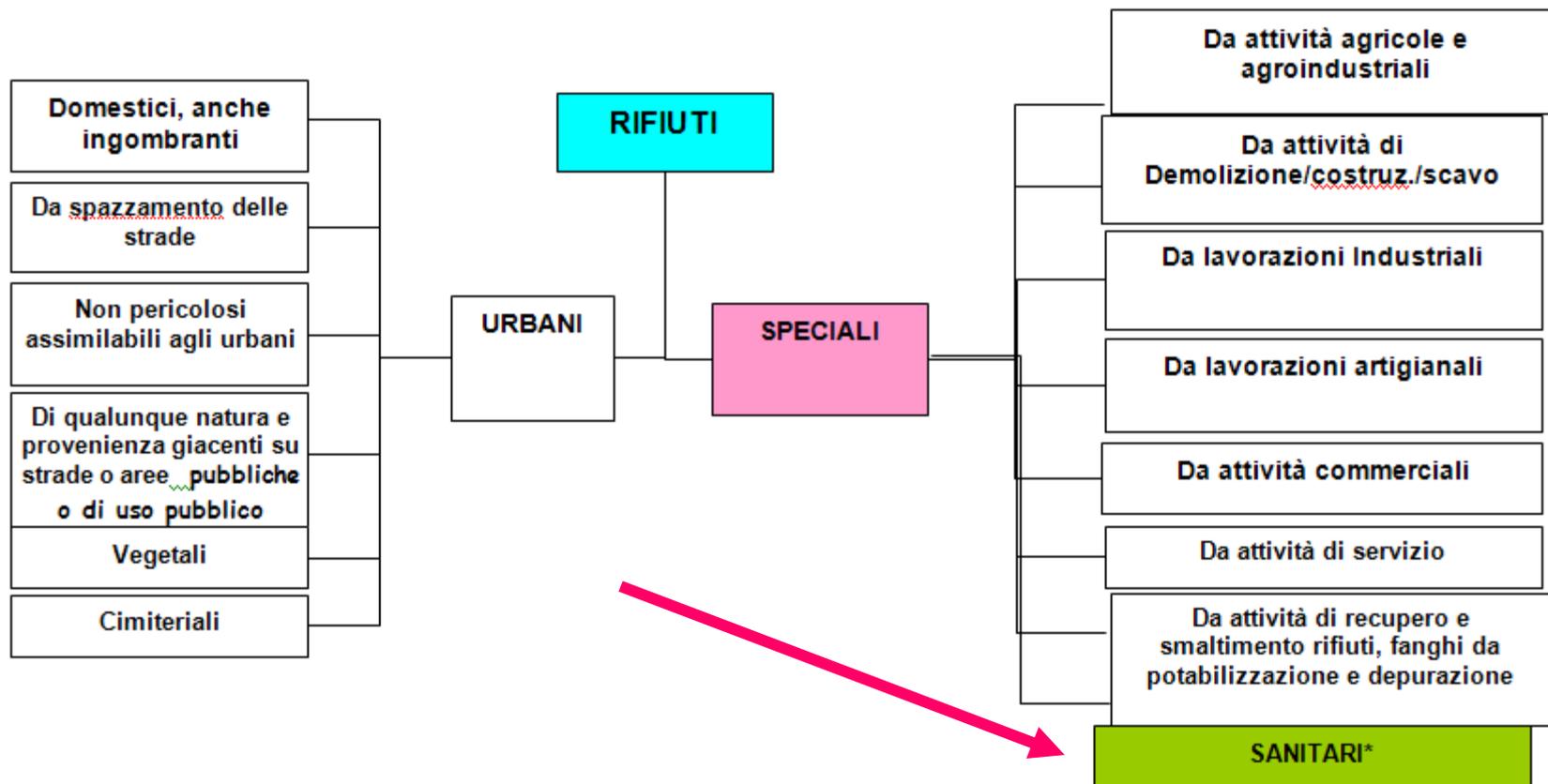
Il rifiuto

**E' invece,
una conseguenza
non voluta del ciclo produttivo,
del quale il detentore, in qualche modo, ha interesse a disfarsi.**

**Per cui è necessario che
il suo destino finale sia sottoposto ad un regime di controllo
ha lo scopo di evitare che il rifiuto
venga disperso nell'ambiente in maniera non idonea
recuperato e/o eliminato in modo improprio.**

D.L.gs n. 152/06

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI IN BASE ALL'ORIGINE (ART. 184 DEL D.LGS. 152/2006 COME MODIFICATO DAL DLGS. 205/2010)



MODIFICHE al D.Lgs. 152/2006

Articolo 2

(Modifiche all'articolo 178 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)

1. L'articolo 178 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

“Articolo 178 (Principi)

1. La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga.

- *A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.*

D.Lgs. 81/08 e s.m.i. -Titolo X
– Esposizione ad agenti
biologici



ALLEGATO XLIV :

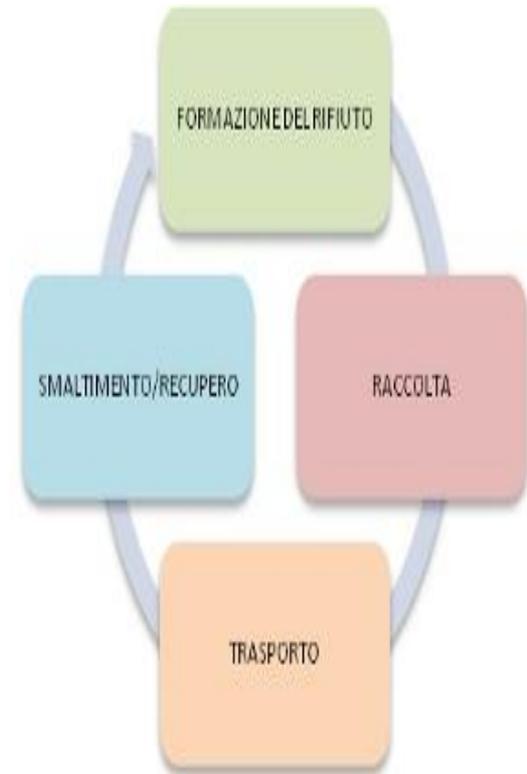
attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici:

1. Attività in industrie alimentari;
2. Attività nell'agricoltura;
3. Attività nelle quali vi è contatto con gli animali e/o con prodotti di origine animale;
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem;
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica;
- 6. Attività impianti di smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti;**
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico.

GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti può essere rappresentata come un :
processo ciclico
che parte
dalla formazione del rifiuto

e si conclude con
la fase finale di
smaltimento
e/o
recupero.



Obiettivo di una corretta gestione

1. Riduzione della quantità di rifiuti prodotti;
2. Corretta caratterizzazione degli stessi;
3. Reimpiego tramite raccolta differenziata;
4. Smaltimento effettuato in condizioni di sicurezza;
5. Riduzione del rischio per la salute dell'operatore

**Economicità di gestione, tutela degli operatori e
rispetto per l'ambiente**

***sono obiettivi che ogni produttore di rifiuti
dovrebbe mirare a raggiungere.***

Il Decreto Legislativo n.81/2008, Titolo X - esposizione ad agenti biologici

Individua a seguito della VDR

le **misure tecniche, organizzative e procedurali** (art.272)

che il datore di lavoro deve attuare

per evitare e/o comunque ridurre l'esposizione,
includendo

la predisposizione dei mezzi necessari per la raccolta,
l'immagazzinamento e lo smaltimento dei rifiuti in condizioni
di sicurezza,...omissis.....

***in ambito sanitario e/o di ricerca gli scarti prodotti durante le
diverse fasi possono costituire una significativa fonte di
esposizione ad agenti biologici.***

(D.Lgs.81/08 -Titolo X-)
art. 272.

Misure tecniche organizzative procedurali

Il Responsabile del luogo di lavoro cosa deve fare?

.....*Omissis*.....

- **c) Progetta** adeguatamente i processi lavorativi*omissis*...atti a proteggere dall'esposizione accidentale ad agenti biologici;
- **d) Adotta** misure di protezione collettive ed individuali;
- **h) Definisce** procedure di emergenza per affrontare incidenti;
- **l) Predispone** i mezzi necessari per la raccolta dei rifiuti , lo stoccaggio e il loro smaltimento in condizioni di sicurezza, sia per gli operatori sia per i trasportatori;
- **m) Concorda** procedure per la manipolazione e gestione in sicurezza.

..... *Omissis*.....

La gestione del rifiuto comprende sette fasi principali:

1. Produzione;
2. Confezionamento;
3. Trasporto interno;
4. Conferimento al deposito temporaneo;
5. Deposito temporaneo;
6. Trasporto esterno;
7. Smaltimento/recupero/stoccaggio.

In base al DPR n.254 del 15 luglio 2003

I rifiuti sanitari disciplinati dal presente regolamento sono classificati sotto l'aspetto giuridico e amministrativo nelle seguenti categorie

(vedi art. 2 *Definizioni*):

a)rifiuti sanitari;

b)rifiuti sanitari NON pericolosi;

c) rifiuti sanitari pericolosi NON a rischio infettivo;

d) rifiuti sanitari pericolosi A rischio infettivo;

....omissis.....

g) rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani;

h) rifiuti sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento....omissis.....

DPR 254/03

art. 2 -Definizioni :d) rifiuti sanitari pericolosi A rischio infettivo

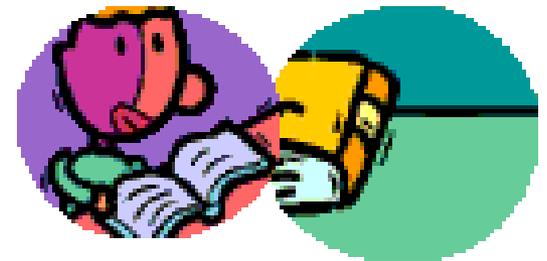
Sono assimilabili ai rifiuti contaminati con fluidi biologici infetti, anche tutti quei rifiuti che derivano da attività di laboratorio e di ricerca chimico-biologica (ad esempio, piastre di coltura e materiale monouso) e che siano venuti a contatto con materiale biologico in quantità tale da renderlo visibile.

ALTRE TIPOLOGI DI RIFIUTI SANITARI PRODOTTI NEI LABORATORI (ALL.1 D.P.R. 254/03)

Composizione	Tipo rifiuto	Regime giuridico
...omissis.....	...omissis.....	...omissis.....
<p>Rifiuti provenienti dallo svolgimento di <u>attività di ricerca e di diagnostica battereologica e/o veterinaria</u> C.E.R. 180103 o 180202</p>	<p>Piastre, terreni di colture ed altri presidi utilizzati in microbiologia , colture cellulari eventualmente contaminati da agenti biologici, carcasse di animali, <u>potenzialmente patogeni</u></p>	<p>Pericolosi a rischio infettivo</p>
<p><u>Rifiuti taglienti</u> C.E.R. 180103 o 180202</p>	<p>Aghi, siringhe, lame, vetri, vetrini, lancette pungidito, rasoi, bisturi monouso , ecc.... <u>potenzialmente patogeni</u></p>	<p>Pericolosi a rischio infettivo</p>

**TUTTI questi rifiuti
hanno inoltre una peculiarità**

Sono soggetti all'obbligo di registro di carico e scarico
e
di successiva denuncia annuale al catasto dei rifiuti
(M.U.D.)



**ALLA LUCE DELLA LORO PERICOLOSITA'
E' FONDAMENTALE
LA LORO CORRETTA CARATTERIZZAZIONE**

- **L'assegnazione** del codice CER;
- **L'individuazione** delle caratteristiche di pericolosità;
- **La redazione** e diffusione presso tutti gli addetti delle procedure corrette di manipolazione, confezionamento, etichettatura di ogni rifiuto;
- **La fornitura** di contenitori idonei per la raccolta dei rifiuti;

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI (ART. 184 T.U.)

STRUTTURA DEL CODICE EUROPEO DEI RIFIUTI (CER)

prime due cifre



fonte che genera i rifiuti (18*) ossia il settore produttivo di provenienza del rifiuto;

seconde due cifre



fonte specifica all'interno del capitolo (01)
identifica il processo e/o la lavorazione che ha originato il rifiuto

cifre finali



descrizione del singolo rifiuto (03) individua la singola tipologia di rifiuto

(18*)rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)

RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO (D.P.R. 254/03)

(sono quelli individuati dai codici CER 180103 e 180102 nell'allegato I).

- Sono i rifiuti che costituiscono la componente più rilevante per pericolo potenziale dei rifiuti sanitari pericolosi;
- Si considerano quindi a rischio infettivo, tutti i materiali che sono venuti a contatto con fluidi biologici infetti o presunti tali;
- Sono da assimilare a questi anche quei rifiuti che derivano da attività di laboratorio e di ricerca chimica /biologica o veterinaria **che presentano residui di fluidi biologici.**

DEFINIZIONI-1-: Si definiscono rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, o che comunque possono comportare rischio per la salute pubblica, tutti i rifiuti:

elencati a titolo esemplificativo

nell'allegato I del DPR che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche: *...omissis..*

2) siano contaminati da:

- sangue o altri liquidi biologici che contengono sangue in quantità tale da renderlo visibile;
- feci o urine, nel caso in cui sia ravvisata clinicamente dal medico che ha in cura il paziente una patologia trasmissibile attraverso tali escreti;
- liquido cerebro-spinale, liquido sinoviale, liquido pleurico, liquido peritoneale, liquido pericardico o liquido amniotico, liquido seminale, secrezioni vaginali;



In ambito sanitario i rifiuti possono costituire una significativa fonte di esposizione ad agenti biologici



DEFINIZIONI-2-: Si definiscono rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, o che comunque possono comportare rischio per la salute pubblica, tutti i rifiuti:

3) i rifiuti provenienti da attività veterinaria, che:

- **3a) siano contaminati da agenti patogeni per l'uomo o per gli animali;**
- **3b) siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto per il quale sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile attraverso tali liquidi;**



RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO GESTITI NEI LABORATORI E/O STABULARI (D.P.R. 254/03)

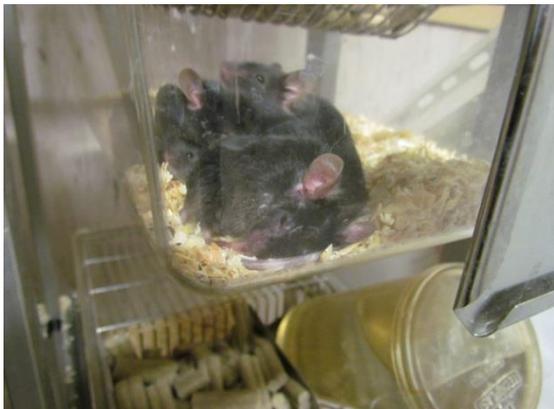
Rifiuti potenzialmente infetti di origine animale CER 18.02.02*- classe di pericolosità H9

- Carcasse di animali provenienti dallo stabulario, parti anatomiche di animali, liquidi biologici provenienti da animali, ecc.

Rifiuti potenzialmente infetti di origine umana CER 18.01.03* classe di pericolosità H9

- Pipette, vials, guanti, carta, piastre, fiasche, colture batteriche e terreni di coltura.
- Lettiere di animali

ESEMPI



Compiti del produttore

I compiti del produttore si possono sintetizzare in:

1. Raccolta e corretta classificazione;
2. Scelta/imballaggio (tipologia di contenitore);
3. Etichettatura;
4. Deposito temporaneo e preliminare;
5. Registro carico e scarico;
6. Formulario di identificazione e di accompagnamento.

SINTESI DEI DIVIETI

1. E' vietato l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti in ambienti non idonei;
2. E' vietato l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato liquido o solido nelle acque superficiali e sotterranee;
3. E' vietato utilizzare il contenitore autorizzato previsto per scopi impropri;
4. E' vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi tra loro o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi .

**E' fondamentale,
alla luce della pericolosità
di tali rifiuti:**

➤ **Corretta raccolta differenziata** di tutte le tipologie di rifiuti prodotti **prescindendo dai loro quantitativi**

➤ **Evitare ogni forma di miscelazione**

tutto ciò nel rispetto della BPL e della normativa vigente (D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (T.U. Ambientale) e del D.P.R. 254/03.

Luogo di produzione
(reparti di degenza, ambulatori, laboratori di ricerca, stabulari, ecc.).

Raccolta/imballaggio -1-

- La raccolta di questi rifiuti a rischio infettivo avviene all'interno di ciascuna U.O. e/o ambulatorio/laboratorio, dove devono essere preventivamente predisposti gli appositi contenitori, **i quali vanno collocati in posizione idonea**, facilmente accessibili, nelle immediate vicinanze del luogo di effettiva produzione dei rifiuti.
- Tutti i contenitori, di qualunque forma o tipo atti a contenere i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo solidi e liquidi, **devono essere facilmente identificabili** mediante un codice colorato e la scritta:
” rifiuti pericolosi a rischio infettivo”
e il simbolo del rischio biologico.

Raccolta/imballaggio -2-

Il contenitore deve essere costituito da un imballaggio a perdere, anche flessibile costituito da un sacco interno di polietilene inserito in un contenitore esterno rigido e impermeabile.

Il sacco deve essere dotato di fascetta per la chiusura irreversibile di sicurezza, la capacità del contenitore può variare da 20 a 60 litri.

- Il contenitore esterno deve essere resistente agli urti e alle sollecitazioni durante la movimentazione e il trasporto e deve essere realizzato in un colore idoneo a distinguerlo dagli imballaggi per gli altri rifiuti.

Raccolta/imballaggio -3-

Per l'identificazione del punto di produzione del rifiuto è necessario scrivere sul contenitore in zona ben visibile ed in modo leggibile, il nome dell'U.O, e/o Servizio e/o Area di ricerca che ha prodotto il rifiuto, (se è possibile il nome del Responsabile)

Importante: la data di chiusura del contenitore.

Raccolta e smaltimento

- Le operazioni di raccolta e smaltimento devono inoltre garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente interno ed esterno e della salute pubblica.
- Questi rifiuti devono essere raccolti nel contenitore con dicitura “rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo” contenente all'interno il sacco di plastica che DEVE essere chiuso con l'apposita fascetta di sicurezza, il rifiuto è caratterizzato : **CER 180103** caratteristica di pericolo H9.



Gestione dei

RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO D.P.R. N.254/03

1) POSSONO ESSERE

STERILIZZATI COME PREVISTO per legge D.P.R. N.254/03 (Capo II art. 7) per poi essere gestiti con le modalità di cui all'art.11;

2) DEVONO ESSERE

CONFEZIONATI ATTENTAMENTE IN MODO DA EVITARE QUALSIASI TIPO DI FUORIUSCITA DAL BOX CONTENITORE PRIMA DELLA TERMODISTRUZIONE NELL'IMPIANTO.

Gestione dei RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO

Art. 7 -Sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (comma 1)

La sterilizzazione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo
è effettuata in impianti autorizzati ai sensi degli art. 27 e 28
del d.lgs. 5 febbraio 97 n. 22 e s.m.i.

(omissis.....)



**Gestione dei
RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO D.P.R. N.254/03**

**Gestione dei
RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO**

(Capo II – art. 7- comma 7)

**Responsabilità e obblighi
impianti di sterilizzazione in proprio**

**Gli impianti di sterilizzazione sono sottoposti ad adeguati
controlli periodici da parte delle autorità competenti.**

Gestione dei RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO D.P.R. N.254/03

Capo II – art. 7- comma 8.

**La sterilizzazione prevista per legge
deve essere effettuata secondo le norme uni10384/94
e deve essere tenuto un registro nel quale devono
essere riportati:**

- a) **numero di identificazione** del ciclo di sterilizzazione;
- b) **quantità giornaliera** e tipologia di rifiuti sottoposti al processo di sterilizzazione;
- c) **data del processo** di sterilizzazione.

**Gestione dei
RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO D.P.R. N.254/03**

Nel caso che i rifiuti non siano sterilizzati

DEVONO ESSERE

**RACCOLTI ATTENTAMENTE IN MODO DA EVITARE QUALSIASI TIPO DI FUORIUSCITA
DAL BOX CONTENITORE PRIMA DELLA LORO TERMODISTRUZIONE
NELL'IMPIANTO.**

- *E' quindi vietato mettere pipette Pasteur di vetro, aghi e vetrini nei sacchi di plastica questi oggetti devono essere posti negli idonei contenitori rigidi.*

**POSSONO ESSERE
DECONTAMINATI con
una soluzione di
ipoclorito di sodio al
5%**



Gestione dei RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO D.P.R. N.254/03

Sul Contenitore rigido per rifiuti sanitari a rischio infettivo “taglienti e pungenti” deve essere presente la scritta: “RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO TAGLIANTI E PUNGENTI” ed il simbolo del rischio biologico.



INOLTRE
non vanno riempiti
MAI fino all'orlo.

Quando sono pieni per i 3/4 vanno chiusi e messi nell'apposito involucro di plastica con chiusura adeguata ed inseriti nel contenitore di cartone “rifiuti pericolosi a rischio infettivo”

Rifiuti pungenti e taglienti

- I rifiuti taglienti e pungenti costituiscono la frazione del rifiuto pericoloso maggiormente associato a **trasmissione di infezioni**.
- **divieto assoluto della pratica del reincappucciamento manuale degli aghi**

La formazione adeguata degli operatori...gestire il rifiuto nei contenitori idonei e adottare buone pratiche è uno dei primi mezzi efficaci per interrompere la catena di trasmissione da eventuali infezioni.



Gestione rifiuti pericolosi a rischio infettivo

I rifiuti taglienti e pungenti dopo essere riposti negli appositi contenitori rigidi a perdere con caratteristiche di:

(impermeabilità, robustezza, chiusura controllata)

Dopo la chiusura dovranno essere ritirati ed allontanati da ditte autorizzate per il trasporto verso l'impianto di destinazione e lo smaltimento ;

(entro 5 giorni dalla chiusura del contenitore)



La violazione di queste disposizioni prevede l'arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da 2.500 a 25.000 euro...omissis...

c) Rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo provenienti da laboratori di ricerca

Miscele di solventi organici

Soluzioni contenenti:

- _ bromuro di etidio,*
- (Fenolo-Cloroformio),*
- Cloroformio,*
- soluzioni per elettroforesi con*
- soluzioni di sostanze chimiche alogenate di vario tipo ecc.)*

Classificati pericolosi.

Codice C.E.R. : 070703.

Scarti di laboratorio

Materiali mono uso provenienti da laboratori di biologia molecolare. *(Puntali, pipette, guanti, ed altri solidi affini contaminati da sostanze tossiche, esenti da rischi di carattere infettivo o biologico).*

- Gel elettroforesi di scarto.*
- (Gel di acrilammide, agarosio, con bromuro di etidio, ecc.)*

Classificati pericolosi.

Codice C.E.R. : 070710

Contenitori idonei



h) rifiuti sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento- **D.P.R. 254/03**

1. I rifiuti di cui all'[articolo 2, comma 1, lettera h\)](#), devono essere smaltiti in impianti di incenerimento. Nelle more del recepimento della direttiva 2000/76/CE, **lo smaltimento dei chemioterapici antitumorali** può avvenire negli impianti di incenerimento già autorizzati per i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.



RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI :citotossici e citostatici

- **Contenitore di plastica rigida (ROSSO) dotato di coperchio di chiusura con sacco a perdere (ROSSO) interno, in polietilene, impermeabile, da 60 e 35 litri, sul quale è presente la scritta: “RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI citotossici e citostatici” ;il contrassegno R ;il simbolo del rischio chimico e la fascetta per la sigillatura del sacco**



Rifiuti sanitari NON pericolosi DPR 254/03;

I rifiuti sanitari che non presentano alcuna caratteristica di pericolo SONO ASSIMILABILI AGLI URBANI:

...omissis....

- vetro, carta, cartone, plastica, metalli, imballaggi in genere, materiali ingombranti da conferire negli ordinari circuiti di raccolta differenziata, nonchè altri rifiuti non pericolosi che per qualità e per quantità siano assimilati agli urbani (da regolamento comunale)
- la spazzatura;

Caratteristiche deposito temporaneo

- definizione chiara: indicazione con il simbolo internazionale di rischio biologico e un cartello chiaro e permanente;
- separazione dallo spazio di lavoro e dalle aree di deposito;
- accessibilità a carrelli e/o eventuali contenitori carrellati di trasporto dei rifiuti;
- facilità di pulizia e decontaminazione;
- sicurezza dell'accesso, ovvero possibilità di impedire l'accesso a persone non autorizzate e animali.



Gestione dei RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI D.P.R. N.254/03 adempimenti tecnico-amm.vi a carico del produttore del rifiuto

- (tenuta del Registro di carico/scarico), + controllo esattezza dati del Formulario Identificazione Rifiuto
- conservazione dei F.I.R. e dei registri,
- compilazione annuale del MUD);

CF Azienda / Denominazione	Località del rifiuto	Quantità	Luogo di Produzione e Attività di Provenienza del Rifiuto	Destinazione
0123456789	00100 - 00000	1000	0123456789	0123456789
0123456789	00100 - 00000	1000	0123456789	0123456789
0123456789	00100 - 00000	1000	0123456789	0123456789



Registro di carico e scarico

Sul registro di carico e scarico dovranno essere registrate tutte le operazioni di carico e scarico del rifiuto :

- Data di riferimento dell'operazione;
- Numero del formulario (FIR)corrispondente;
- Identificazione del codice CER del rifiuto prodotto;
- Quantitativo del rifiuto prodotto (controllare il peso effettivo nella seconda copia del FIR di ricevuta).



La violazione di queste disposizioni prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria che può andare da 15.000 a 90.000 euroomissis.....

(Modello Unico Dichiarazione MUD)

Per la dichiarazione ambientale annuale MUD da effettuare **una volta all'anno di norma entro il 30 aprile** è necessario comunicare alla camera di commercio i dati relativi alla produzione e smaltimento dei rifiuti prodotti secondo le modalità previste dal corrispondente Decreto applicativo (D.P.C.M. 24/02/2003);

*sanzione amministrativa
pecuniaria da 2.500 a 15.000
euro*

RIFIUTI RADIOATTIVI sono esclusi da questa normativa

Sono sotto il controllo dell'Esperto qualificato



**SONO ANCHE ESCLUSI DA QUESTA NORMATIVA
GLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI (OGM)**

La gestione in ambito di rifiuti (OGM)

è regolamentata INVECE

dal D.lgs 12 aprile 2001, n° 206,

attuazione

**della Direttiva 98/81/CE che modifica la
direttiva 90/219/CE**

concernente l'impiego

**confinato di microorganismi geneticamente
modificati**

CONCLUSIONI -1-

Alla luce della complessità del processo di gestione dei rifiuti, e degli impatti negativi all'uomo ed all'ambiente appare evidente l'importanza della formazione di tutte le figure che intervengono nel processo di gestione.

La formazione degli operatori può essere ritenuta la chiave di volta dell'intero processo.



CONCLUSIONI -2-

1. La corretta classificazione dei rifiuti,
2. L'incentivazione del processo di raccolta differenziata,
3. L'adeguatezza di comportamenti procedurali, sono i principali contenuti di una specifica formazione.

La crescita individuale e collettiva, attraverso la formazione, è indispensabile per garantirne una corretta gestione e quindi un minor impatto sulla salute delle persone e sull'ambiente.

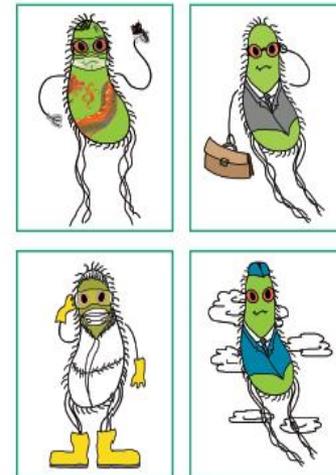


TESTI DI RIFERIMENTO



Il rischio biologico nei luoghi di lavoro

Schede tecnico-informative



RISCHI E PREVENZIONE

Edizione 2011

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

